

LA SCUOLA ITALIANA DURANTE IL FASCISMO

1 La dura lotta all'analfabetismo

Alla fine della prima Guerra Mondiale, alla vigilia dell'insediamento del fascismo, l'Italia aveva 36.975.000 abitanti. Era un paese essenzialmente agricolo, con un altissimo numero di analfabeti. Nel 1921 il 25% dei giovani tra il ventunesimo e il ventinovesimo anno di età non sapeva leggere. Ancora peggio andava per le ragazze, la cui percentuale di analfabetismo, sempre per la stessa fascia di età, era del 31%. Una percentuale impressionante, se confrontata con la situazione di altre nazioni europee.

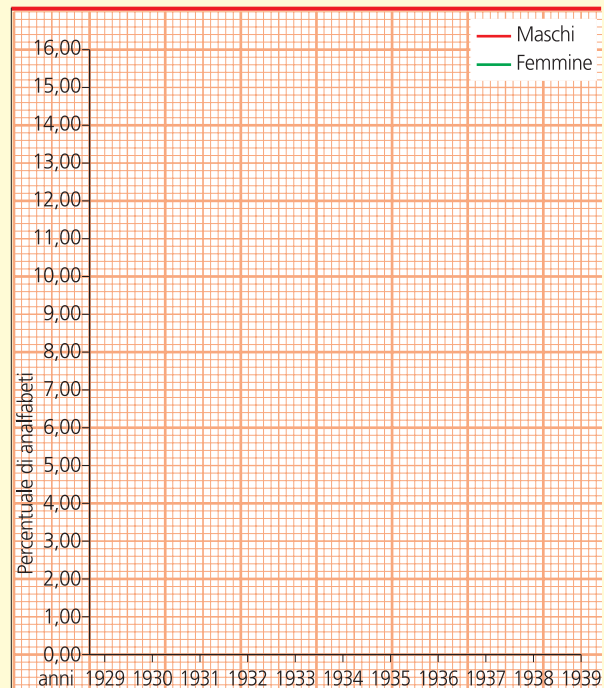
Ti vengono ora presentati dei dati che ti danno un'idea del fenomeno e anche del graduale miglioramento della situazione.

Sono le cifre fornite dall'Istituto Centrale di Statistica e indicano quanti firmarono con una croce, e non col proprio nome, sul registro di matrimonio.

Anno	maschi %	femmine %	Anno	maschi %	femmine %
1929	8,67	14,6	1935	6,6	10,5
1930	7,8	12,5	1936	5,6	9,1
1931	7,3	11,8	1937	5,6	8,5
1932	6,9	11,5	1938	4,7	7,5
1933	6,7	10,9	1939	4,4	6,7
1934	6,4	10,6			

ATTIVITÀ

- Rappresenta con un grafico la tabella descrivendo l'andamento del fenomeno con due colori diversi (uno per i maschi, l'altro per le femmine), completa la legenda e dai un titolo al grafico.



2 Il condizionamento del fascismo

La vita e la cultura italiana tra le due guerre mondiali del Novecento subirono il pesante condizionamento del fascismo al potere.

Bambini e bambine, ragazzi e ragazze vennero inquadrati fin dalle elementari in organizzazioni di tipo paramilitare, con particolari divise e denominazioni a seconda dell'età.

La scuola diventò uno dei luoghi privilegiati dal regime per la sua propaganda culturale, basata sull'esaltazione della guerra e sul culto della forza fisica.

Attraverso i documenti che ti vengono proposti, hai modo di verificare quest'affermazione e, soprattutto, esaminando vari aspetti che interessano il mondo scolastico, puoi fare un confronto con la tua scuola.

In un discorso del 5 settembre 1935, anno XIII dell'Era Fascista, Mussolini affermava:

Ora, poiché nella scuola passano tutti gli Italiani, è necessario che essa, in tutti i suoi gradi, sia intonata a quelle che sono, oggi, le esigenze spirituali, militari ed economiche del Regime.

Bisogna che la scuola, non soltanto nella forma, ma soprattutto nello spirito, che è il motore dell'universo e la forza primordiale dell'umanità, sia profondamente fascista in tutte le sue manifestazioni.

ATTIVITÀ

- 1 Leggi attentamente il brano del discorso e rielabora il contenuto con parole tue, dopo un confronto con i tuoi compagni di classe.

3 L'arredo scolastico

Ogni scuola d'Italia, povera o piccola che fosse, doveva obbedire a quanto veniva imposto da Roma per quanto riguarda l'arredo.

La dotazione prevedeva: il crocifisso tra i ritratti del re e del duce, la bandiera (con il calendario dei giorni in cui doveva essere esposta, dalle 8 del mattino al tramonto), una targa di bronzo in onore del Milite Ignoto, il Bollettino della Vittoria (4 novembre 1918). E poi, con maggiore o minore ricchezza, cartelloni per l'insegnamento, carte geografiche, ritratti di uomini illustri, pallottolieri, lavagne di ardesia con i portagessetti, la cattedra, i banchi, un armadio, illustrazioni varie per la decorazione dell'aula (durante la guerra in Africa orientale c'era la cartina su cui appuntare gli spilli che segnalavano l'avanzata dell'esercito italiano) ed attrezzi per la ginnastica.

Quasi ogni scuola era poi collegata alla radio con un altoparlante attraverso il quale era possibile ascoltare i discorsi del duce.

Le aule erano stipate di alunni. La seguente tabella ti fornisce un esempio di tale affollamento.

1926-1927	39 alunni per aula
1931-1932	48 alunni per aula
1940-1941	46 alunni per aula

I banchi erano in genere a due o tre posti, di legno, con in alto sulla destra, il buco per il calamaio di vetro.

► **Una classe elementare** a Littoria (oggi Latina) negli anni Trenta. (Foto Istituto Luce)



L'inchiostro vi veniva versato dal bidello che lo preparava con delle polveri fornite dallo stato. Non si usavano zainetti, ma borse di tela o di pelle, a seconda delle possibilità delle famiglie oppure si tenevano legati i libri con un elastico.

ATTIVITÀ

1 Osserva l'arredo della tua aula e considera il tuo corredo scolastico. Completa la tabella che ti viene proposta.

Aula durante il fascismo	La mia aula
Il corredo scolastico	Il mio corredo scolastico

2 Componi un breve testo dal quale risultino evidenti differenze e analogie.

4 Le date importanti e i giorni di vacanza

I ragazzi dovevano tenere presenti tre calendari diversi: quello solito che inizia il 1° gennaio, quello scolastico che cominciava in settembre e quello fascista che usava numeri romani, era obbligatorio in tutti i documenti ufficiali e iniziava il 28 ottobre 1922, indicato come anno I dell'Era Fascista.

Il libro della terza classe elementare elencava le date che l'insegnante doveva ricordare in classe con un'apposita spiegazione e con l'assegnazione di un tema. Queste erano:

- 28 ottobre Marcia su Roma (giorno di vacanza)
- 31 ottobre Giornata del risparmio
- 1-2 novembre Commemorazione dei defunti (vacanza)
- 4 novembre Anniversario della Vittoria (vacanza)
- 9 novembre Morte di Vittorio Emanuele II
- 11 novembre Compleanno del Re (vacanza)
- 5 dicembre Anniversario della rivolta di Balilla contro gli Austriaci a Genova
- 2 dicembre Giornata della madre e del bambino
- 6 gennaio Befana fascista (vacanza)
- 8 gennaio Compleanno della Regina Elena (vacanza)
- 11 febbraio Firma dei Patti Lateranensi
- 23 marzo Fondazione dei Fasci di Combattimento (vacanza)
- 19 aprile Giornata contro la tubercolosi
- 21 aprile Natale di Roma e festa del lavoro (vacanza)
- 25 aprile Anniversario della nascita di Guglielmo Marconi
- 5 maggio Gli italiani entrano in Addis Abeba
- 7 maggio Festa dell'Impero (vacanza)
- 24 maggio Entrata in guerra dell'Italia nel 1915 (vacanza)
- 9 giugno Festa dello Statuto

Altri giorni di vacanza previsti erano: il Capodanno, San Giuseppe (19 marzo), l'Ascensione, il Corpus Domini, San Pietro e Paolo, l'Immacolata Concezione (8 dicembre), Natale e tutte le domeniche.

ATTIVITÀ

- 1 Confronta il tuo calendario scolastico ed i tuoi giorni di vacanza con quello elaborato durante il fascismo.
- 2 Costruisci una tabella in cui risultino evidenti analogie e differenze.

DURANTE IL FASCISMO		OGGI	
Data	Avvenimento	Data	Avvenimento

5 Quaderni e pagelle

Il quaderno era uno strumento importante della vita scolastica. Vi erano il quaderno di bella copia dalle copertine più sobrie, in carta pesante e quello di brutta copia, riconoscibile dalla copertina più illustrata e dalla carta di minor pregio. I soggetti delle illustrazioni erano vari: soldati e legionari romani, imprese in Etiopia, oppure a sfondo patriottico. Non mancavano poi le collezioni di quaderni celebrativi dedicati alla Marina o all'Aviazione italiana. La pagella fino all'anno scolastico 1928-1929 veniva stampata dal Provveditore generale dello stato, lo scolaro la comprava dal tabaccaio al prezzo di cinque lire.

Dopo questa data, la pagella diventò «fascista», con motivi che esaltavano la gioventù fascista.



◀ Copertina del Quaderno di Isabella Pisani.

MATERIE	VOTO	NOTE
Religione	buono	
Canto	buono	
Disegno e bella scrittura	buono	
Lettere espressive e costituzione	buono	
Ortografia	buono	
Lettere ed esercizi, storia di lingua	buono	
Anatomia e fisiologia	buono	
Scienze fisiche e naturali e igiene	buono	
Matematiche di diritto e di economia	buono	
Educazione fisica	buono	
Scienze fisiche e naturali	buono	

▶ Pagella dell'anno scolastico 1937-38.

ATTIVITÀ

- 1 Confronta i tuoi quaderni e la tua scheda di valutazione con quelli dell'epoca fascista. Quali differenze noti? Ti sembrano importanti gli emblemi raffigurati? Per quale motivo? Sai che cosa significa il numero romano stampato in alto all'interno della pagella?

6 Il libro di testo unico

Dall'anno scolastico 1930-1931 venne adottato nelle scuole elementari il testo unico con il quale lo stato poteva esercitare un controllo diretto sull'insegnamento, limitando l'autonomia didattica degli insegnanti, impedendo ogni libertà di scelta.

Buona parte delle pagine, circa il 71% del testo, come pure la copertina, era dedicato alla propaganda diretta o indiretta del regime e all'esaltazione del fascismo: Mussolini e il culto della sua persona, la storia, le celebrazioni, le opere pubbliche, le gesta dei soldati italiani. Spesso i protagonisti delle storie narrate avevano il nome dei figli del duce.

Ecco alcuni esempi di temi proposti

*Perché sono Balilla (o Piccola Italiana).
Quali opere del fascismo tu ammiri di più?
Da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma.
Un martire ed eroe della recente guerra italo-etiopica.*

... e problemi:

- 1) Diciotto Balilla partecipano ad una gita scolastica: se tutti pagassero, la quota di ciascuno sarebbe di lire 17,50. Siccome pagano soltanto 15 Balilla, quanto paga ciascuno di essi?
- 2) La corazzata «Vittorio Veneto» è armata con 9 grossi cannoni, con 12 di medio calibro, 12 di piccolo calibro e 20 mitragliere. Quante armi sono pronte sulla possente nave?
- 3) Risulta che in una scuola di Roma furono lavorati a maglia per i nostri soldati della Guerra mondiale q 5,4 di lana. Se per lavorare un etto di lana si impiegarono 8 ore, quante ore di lavoro offrono alla Patria maestre e scolare di quella scuola?

Testi tratti da *A scuola col duce* di Elena D'Ambrosio, Istituto Storia Contemporanea
Pier Amato Perretta, Como, ed. ARCI del Trentino

ATTIVITÀ

- 1 Cerca e sottolinea nei titoli di temi e nei testi di problemi scolastici gli argomenti e le espressioni che rivelano l'insistente propaganda fascista.
- 2 Discuti con i compagni e con l'insegnante, poi esprimi un tuo breve commento.

7 Testimonianza di Lidia

Ho frequentato la scuola dal 1933 al 1937-38. A causa di una malattia, non ho potuto finire la quinta.

Non ricordo con piacere il periodo scolastico perché le maestre picchiavano.

Mi ricordo che partivo da casa con un grembiule nero (o con la divisa quando c'era ginnastica, come dettavano le leggi fasciste) e percorrevo i due chilometri che separavano la mia casa dalla scuola a piedi.

A scuola mi aspettavano le maestre e poche materie: italiano, storia, geografia, scienze e matematica, ma per me erano anche troppe.

Mi ricordo che i compiti erano molti, ma non li facevo perché andavo a lavorare in campagna.

I miei genitori criticavano la scuola, perché non lasciava lavorare i figli in campagna e quindi dovevano lavorare di più loro. Io considero la scuola di oggi migliore della mia perché si impara di più e le maestre non picchiano.

Il momento più bello della giornata era l'intervallo.

Io, della mia vita scolastica ricordo un episodio molto spiacevole che mi ha fatto vergognare di fronte ai compagni.

Il primo giorno mi recai a scuola con una cartella di tela che mia mamma aveva ricavato, visto che non c'erano soldi, dal fondo di un sacco per il frumento.

Arrivata a scuola, l'appoggiai sulla sedia, ma appena la maestra la vide, la prese, la svuotò e la buttò dalla finestra, rimproverandomi e dicendomi che non si poteva venire a scuola con una cartella simile.

Tratto da *Amarcord la scuola* testimonianze e documenti raccolti dagli alunni della scuola secondaria «Bagnoli» di San Pietro in Casale (Bologna), nell'anno scolastico 1995-1996

ATTIVITÀ

- 1** Puoi intervistare persone che abbiano frequentato la scuola durante il fascismo e arricchire così la documentazione in tuo possesso sulla scuola in quel periodo.
- 2** Sulla falsariga della testimonianza di Lidia, costruisci un testo sulla tua esperienza scolastica.

8 Le «Katakombenschulen»

Una pagina poco nota del periodo fascista riguarda le «Katakombenschulen». Nel 1923, con decreto legge, viene abolito l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole del Trentino e del Tirolo meridionale, passati all'Italia dopo la Prima guerra mondiale.

Unica lingua d'insegnamento diventa l'italiano. Nasce, però, una scuola clandestina, la «Katakombenschule», scuola delle catacombe, per insegnare ai bambini di queste zone i primi elementi della lingua tedesca.

«Riconquistare alla Patria le giovani anime italiane inquinate di germanesimo»: questo era il compito della scuola secondo quanto espresso in una relazione conclusiva di un corso fascista per maestre.

I bambini e le bambine, dopo aver frequentato la scuola italiana, tornavano a scuola nelle cantine, nelle *Stuben*, nelle parrocchie ed imparavano a scrivere in tedesco con il gotico corsivo (tipo di scrittura), a leggere dagli abbecedari antichi, a comporre le prime parole sulle lavagnette, senza lasciare traccia alcuna, perché, se fossero arrivati i carabinieri, nulla doveva risultare.

Tra il 1934 e il 1936 parteciparono a questa scuola più di 15 000 bambini. I libri provenivano da Innsbruck o appartenevano ai singoli insegnanti, il materiale didattico era limitato ed essenziale perché, in caso di perquisizione, doveva essere fatto sparire in fretta.

La rete organizzativa prevedeva anche la formazione dei giovani insegnanti che avevano soltanto incontri saltuari tra di loro per motivi di sicurezza. Questo insegnamento clandestino veniva fortemente represso e perseguitato dallo stato fascista, gli insegnanti condannati a pene pecuniarie, al confino o al carcere.

Testo tratto dall'articolo di Andrea Di Michele, *La scuola in Alto Adige tra fascismo e nazismo* da «I dossier» di «StoriaE», anno uno, n. 3, edito dalla Soprintendenza Scolastica di Bolzano, a cura del Lab*doc storia/Geschichte

ATTIVITÀ

- 1** Rifletti su quanto hai letto nell'articolo precedente: quali ti sembrano gli elementi che indicano una limitazione della libertà?
- 2** Ora prova a scrivere un testo conclusivo che tenga conto di tutto quello che hai scoperto con la lettura dei documenti: che idea ti sei fatto della scuola durante il fascismo? Quali sono le differenze o le analogie con la tua scuola?